

PREMESSA CULTURALE GENERALE

Poche istituzioni hanno inciso tanto nella costruzione della cultura formativa italiana quanto il Liceo.

Scuola ginnasiale dell'antica Atene, trae il nome, come è noto, dal greco *λύκειον* (in latino *lyceum*) e deriva da un epiteto del dio Apollo, presso il cui santuario fuori Atene sorgeva la scuola.

Il Liceo ha assunto via via nel tempo (e in tutti i Paesi del suo radicamento, l'Italia fra questi) la configurazione di scuola di formazione che struttura una *forma mentis* potenzialmente capace di arrivare al saper 'vedere teoretico'. È appena il caso di avvertire che, nella contemporaneità, il 'vedere teoretico' non si riduce a un esercizio intellettuale astratto, ma si traduce nella capacità di interrogare criticamente la complessità, di connettere saperi e di formare giudizi fondati, competenze centrali nei paradigmi educativi attuali della riflessività e dell'apprendimento permanente.

L'educazione al *sapere pensare*, al *saper studiare* e *discernere*, al *saper agire* individualmente e insieme agli altri è da sempre il cuore pulsante della formazione liceale.

Grazie all'attività del pensare, dell'argomentare le proprie ragioni e dello scoprire le cause di fenomeni e processi, gli studenti² travalicano la realtà dell'esperienza accedendo all'universo delle idee e dei concetti. Si oltrepassa l'esperienza sensibile non certo per negarla, ma per valorizzarla, approfondirla, valutarla, dimostrarla, confutarla. La formazione liceale ha costruito tutta la sua solida 'reputazione' sul fondamento della promozione di menti mai sazie di domande, di verità e di libertà.

L'iniziativa di revisione delle Indicazioni nazionali per i Licei riveste una duplice valenza: per un verso tiene conto della necessità di aggiornare il vigente documento rispetto ai cambiamenti intervenuti sul piano legislativo e culturale, economico sociale, cambiamenti sollecitati da tempo dal mondo della ricerca, della scienza e del lavoro, nonché dagli stessi docenti e dirigenti liceali. Per altro verso le Nuove Indicazioni per i Licei intendono offrirsi quale contributo alla riflessione dei singoli, della comunità educativa e della più ampia società civile sulle trasformazioni e sulle nuove prospettive nel campo dell'apprendimento liceale e del più stretto rapporto con la dimensione sociale dei contesti territoriali ove gli stessi Licei insistono.

La scuola dell'adolescenza

Il sistema dei Licei inquadra e qualifica culturalmente l'adolescenza, il tempo irripetibile nella vita di un giovane in cui l'individuo è chiamato a confrontarsi con il mondo interiore ed esteriore, con la dimensione politico-civile del suo esistere, innanzitutto, e con l'universo emotivo che accompagna le trasformazioni del proprio corpo, svelando dimensioni della vita interiore ancora tutte da esplorare. L'adolescenza è, in questa accezione, il tempo delle cose che accadono per la prima volta. Il giovane comincia a costruire relazioni proprie, scelte liberamente, basate su interessi e affinità comuni, e non solo sui legami familiari. Per la prima volta egli si arrischia in uno spazio libero e non protetto in cui mettersi alla prova e conquistare una misura stabile e attendibile del proprio valore. Per la prima volta le basi emotive della vita infantile verificano la propria stabilità nell'incontro con l'altro e nella conquista di una difficile ma necessaria autonomia personale, che è essenzialmente la capacità di prendere decisioni consapevoli, senza dipendere dagli altri. È nel conseguimento, infatti, di una *base sicura di sé*, che sa affrontare e gestire il conflitto, che si stabiliscono le premesse di relazioni mature e soprattutto rispettose della libertà dell'altro.

Con una formula sintetica si può dire allora che la scuola secondaria superiore, in quanto scuola dell'adolescenza, è il tempo della *costruzione della soggettività giovanile*.

In questo passaggio decisivo della vita individuale la scuola è chiamata perciò ad assolvere ad un compito cruciale. Deve offrire al giovane l'occasione per un confronto appassionato con adulti colti, capaci di accogliere le domande dei loro studenti e metterli nelle condizioni di formularle in termini sempre più chiari e precisi. È essenzialmente per questa ragione che al centro della scuola dell'adolescenza sta *la conquista da parte dello studente di un rapporto colto con la propria lingua*. Conquista propiziata non solo dall'insegnamento della lingua e della letteratura italiana, bensì da tutte le discipline che concorrono alla definizione del piano degli studi. La corretta produzione di testi scritti è fondamentale. Lo studente, a fronte di opere da analizzare o esperienze/ sperimentazioni da riferire, deve saper produrre testi scritti coerenti, coesi e adeguati al registro linguistico proprio del contesto, attribuendo una struttura razionale all'impianto testuale: premessa (o introduzione o ipotesi di partenza), argomentazione (o procedimento e strumenti utilizzati)

² La scelta di usare il maschile sovraesteso è stata fatta per motivi di semplificazione del linguaggio.

conclusione (o analisi dei dati e loro interpretazione), e mantenendo sempre una chiara distinzione tra analisi oggettiva e valutazioni personali.

Da questo punto di vista, anche l'insegnamento delle lingue straniere (e a maggior ragione delle lingue antiche), al di là degli obiettivi propri a ciascuna di queste discipline, in quanto costituisce un confronto implicito tra strutture linguistiche differenti, rappresenta uno stimolo irrinunciabile alla chiarificazione dei significati. Ogni esperienza personale e i suoi correlati affettivi pongono essenzialmente un problema di traduzione. Ogni volta che cerchiamo di dare una risposta alla semplice domanda: *come si dice?*, compiamo il primo passo sul terreno della comprensione. E ogni comprensione di qualcosa è sempre comprensione di sé in relazione all'oggetto specifico della propria conoscenza. Ciascuno di noi entra in rapporto con il mondo innanzitutto attraverso le parole che usa per descriverlo. Più ampio e variegato perciò è il nostro lessico, più sofisticato è il repertorio delle parole di cui disponiamo, più l'immagine del mondo che siamo in grado di restituire è nitida. Al contrario, l'appiattimento della lingua, la banalizzazione del linguaggio, il tratto culturalmente scadente dell'espressione individuale, sono tutti fattori che possono determinare una rappresentazione generica e opaca degli oggetti e questo vale sia per l'esperienza interiore dell'individuo che per il suo rapporto con la realtà esterna. Saper decifrare queste rappresentazioni opache, essere in grado di dare un nome alle cose, è il solo modo che abbiamo per allontanarle da noi e dare di esse una descrizione precisa e accurata.

L'insieme degli obiettivi formativi che il sistema dei Licei persegue non può essere conseguito se non per il tramite di un'applicazione rigorosa ed esigente del giovane in formazione alle materie del suo studio. È attraverso la scuola che egli acquisisce *lo statuto civile di studente*. In una società che ha visto progressivamente svanire le forme codificate della vita non si può trascurare l'importanza che il percorso scolastico rappresenta in termini di acquisizione di un *habitus* adeguato e della conseguente regolazione delle forme del vivere. *Studiare* è la base di ogni effettiva educazione che la scuola si prefigge e non si può concepire la scuola dell'adolescenza prescindendo dalla centralità dello studio. Ogni svalutazione delle dimensioni formali dello studio contraddice alle alte funzioni civili e culturali dell'istituzione scolastica. Per mezzo dello studio l'individuo consegue dimensioni di disciplina interiore e di autocontrollo che eccedono il mero apprendimento di un determinato contenuto e che valgono come altrettante risorse della vita pratica. Studiare vuol dire infatti adoperarsi con diligenza e in modo costante intorno ad un oggetto, tendere con tutto se stessi a qualcosa, sforzarsi per ottenere. Tutto questo avviene applicando l'intelligenza del giovane ad un corpo oggettivo di conoscenze. Attraverso lo studio, l'io individuale impara così a riconoscersi in un'impresa che sta al di là di mere esigenze di espressione soggettiva di sé.

Lo strumento essenziale dello studio è il testo (linguaggio musicale, artistico...)/libro (nella sua versione cartacea o digitale). Scuola dell'adolescenza e scuola del leggere coincidono.

La lettura diretta degli autori e delle opere è il cuore dell'insegnamento nella scuola secondaria superiore.

Il contatto dell'adolescenza con le fonti della cultura superiore mediata dalla scuola è decisivo e irrinunciabile perché attraverso di essa il giovane entra in rapporto con un insieme di contenuti che non sono fatti su misura per lui, resistono dunque ad una comprensione immediata e per questo esigono misura, sforzo e tempo. È molto importante che il docente sia consapevole del valore educativo decisivo di questa dimensione dell'*estraneità culturale*. Per mezzo dell'incontro con concetti e idee che non appartengono al suo mondo familiare, con le opere che li esprimono, con le parole che le mediano, l'adolescente può conseguire obiettivi educativi di primaria importanza. La vita giovanile si dota in altri termini di forme simboliche solide che le consentono di superare l'autoreferenzialità senza respiro, perché vuota e perciò stesso opprimente.

Una scuola così concepita è estremamente esigente non solo nei confronti dei giovani, ma dei suoi stessi docenti.

Ad essi la scuola richiede una rigorosa preparazione scientifica e culturale, per la quale gli anni della formazione universitaria rappresentano la necessaria premessa ma non ne esauriscono il ciclo. Ciò che distingue docenti della scuola secondaria di secondo grado è innanzitutto la conoscenza approfondita di *cosa* e *come* insegnare, nonché il dialogo costante con la cultura del proprio tempo. Il docente non si aggiorna, ma propriamente studia. È chiamato a collocarsi sul fronte più avanzato del dibattito scientifico del proprio tempo, in una appassionata domestichezza con le novità scientifiche della propria disciplina, perché solo l'amore per lo studio è in grado di trasmettersi alle giovani generazioni. La scuola dell'adolescenza è una comunità intellettuale tenuta insieme dalla conversazione colta e appassionata intorno ad oggetti culturali mediati dai libri, dalle opere d'arte, dalla musica, dalle immagini, dall'insieme delle forme simboliche in cui storicamente si è espresso l'ingegno umano.

Scuola del merito che accompagna alla scoperta di un autentico rapporto tra libertà e norma

Il Liceo è scuola tesa a valorizzare i talenti promuovendo il merito e la centralità delle persone degli studenti per i quali vengono didatticamente ‘allestite’ tutte le condizioni affinché i talenti individuali possano fiorire e gli studenti affermarsi nella conquistata libertà di diventare autenticamente se stessi. Nella prospettiva educativa del merito la libertà si configura sia come ‘situata’, sviluppata all’interno di contesti relazionali, normativi e culturali dati, sia come ‘libero arbitrio’, il che implica facoltà di decisione circa gli scopi e gli effetti del proprio agire. Ciò significa che l’adolescente è chiamato a confrontarsi con i limiti, le regole e le aspettative sociali che, lungi dal costituire mere restrizioni, possano favorire lo sviluppo di una libertà consapevole, fondata sulla capacità di riflessione critica e di assunzione di responsabilità.

Il processo educativo si fonda sulla competenza, sul riconoscimento reciproco e sulla costruzione condivisa delle regole, intesa come guida e accompagnamento, non come imposizione unilaterale. La libertà, nel contesto della scuola secondaria di secondo grado, non può essere interpretata come mera autonomia individuale, svincolata da regole e responsabilità, né tantomeno ridursi ad espressione di proteste, come quelle che sfociano a volte in atti illeciti, né ridotta a forme meramente oppostive o reattive, ma va intesa come capacità di esprimere dissenso in modo argomentato e orientato alla trasformazione democratica dei contesti di vita scolastica. Il ruolo dei docenti e di tutti gli operatori della scuola, in questa scoperta, è cruciale. È necessario porre regole che valgano da ‘confini’, coinvolgere opportunamente gli studenti nelle decisioni e nelle scelte, favorire in loro la motivazione alla partecipazione; offrire contesti strutturati di sperimentazione nei quali l’errore e il fallimento siano riconosciuti come componenti essenziali dei processi di apprendimento, riflessione e crescita per far crescere la fiducia nelle proprie capacità e sicurezza nei confronti del mondo.

L’etica del rispetto costituisce il quadro valoriale entro cui la libertà può svilupparsi in modo favorevole. Il rispetto, infatti, non va ridotto alla semplice osservanza formale delle norme, ma implica il riconoscimento della dignità dell’altro e delle differenze individuali, culturali e sociali.

Oggi più che mai la scuola secondaria di secondo grado è chiamata ad accompagnare i propri studenti nel cammino di scoperta della propria vocazione, nella costruzione progressiva e riflessiva del proprio progetto di vita, inteso come processo aperto di esplorazione, scelta e ridefinizione, in dialogo con le trasformazioni sociali, culturali e professionali del presente.

Scuola che educa all’empatia, alle relazioni e al rispetto

I Licei destinano ampio spazio all’educare all’empatia, al rispetto, alle relazioni. L’agire educativo richiede, infatti, da parte dello studente, il *consenso* al voler apprendere: scelta agita in uno spazio di incontro interpersonale che coniuga dialetticamente nella relazione magistrale istanze a volte in conflitto, coscienza e inconscio, corporeità e razionalità, in un crogiuolo di affetti e di pensieri che coinvolgono docenti e studenti nella loro interezza. È esattamente in questo spazio d’incontro che si innesta il raccordo tra fini formativi dei Licei e affettività. Fini e valori non sono infatti accostabili per pura via razionale ma attraverso la relazione educativa, il rapporto io-tu, interpellando intuizione e sentimento, autorevolezza e amore, cura e cultura, ragione e passione. In tale spazio il docente guida lo studente a tradurre l’esperienza in simbolo, l’intuizione ingenua in cultura, il vissuto in sapere attraverso un patto formativo che coinvolge pienamente le identità di entrambi e la loro capacità di scambio mai solo intellettuale.

In continuità con quanto avviato nella scuola del primo ciclo, anche al Liceo l’educazione al rispetto, a relazioni corrette, alla empatia affettiva e relazionale così come il contrasto a stereotipi sono strumenti fondamentali per combattere la violenza e la discriminazione nei confronti delle donne.

Si dovrà nel contempo promuovere una educazione all’ascolto dei bisogni emotivi degli studenti. Si approfondiranno temi quali la riproduzione e il concepimento consapevole, nonché la prevenzione delle malattie sessualmente trasmissibili. Il rispetto è il presupposto etico che precede e fonda l’agire relazionale civile. E l’Occidente ha fatto di questa idea la base della nozione moderna di persona, soggetto di diritti e doveri inalienabili. Etimologicamente il ‘guardare indietro’ (*respicere*) pone le condizioni per considerare il punto di vista della seconda persona implicando la mutua pretesa d’un eguale rispetto fra portatori di pari dignità. Rispetto per sé e rispetto per l’altro, infatti, si basano su un *prius* assiologico: la dignità della persona e il suo primato sui bisogni materiali e sui meccanismi collettivi. La dignità umana supera, infatti, ogni valore

strumentale ed ha carattere intrinseco, come evidenziato dalla prospettiva personalistica di Maritain e Mounier, fondativa della stessa Carta Costituzionale.

Nella scuola assume infine densa rilevanza l'insegnamento della *prossemica del rispetto*, ovvero delle regole costituenti la 'grammatica dell'implicito' che si apprende a scuola (anzitutto attraverso gli esempi dei docenti) e che si incarna nella corporeità e nella comunicazione non verbale (tono di voce moderato, distanza spaziale, sguardo sorridente e mai intrusivo, gesto sociale, regole cerimoniali ecc.).

Il rispetto è, infine, categoria fondamentale dell'etica pubblica e della convivenza pluralistica che ha posto le basi dell'agire inclusivo nei contesti scolastici. In un'ottica di coerenza costituzionale, l'obbligo di garantire condizioni di pari opportunità a tutti gli studenti, indipendentemente da specifici bisogni (disabilità, disturbo specifico dell'apprendimento, svantaggio socio-economico, linguistico e culturale, etc.), è prioritario per la rimozione delle barriere all'apprendimento e alla socializzazione e per la promozione del successo formativo (artt. 3 e 34 Cost.).

L'intelligenza artificiale e la sfida dell'umano: verso una nuova coscienza digitale

L'avvento dell'Intelligenza Artificiale (IA), e in particolare delle sue declinazioni di natura generativa, si profila nell'orizzonte del sistema liceale non come una mera innovazione strumentale, bensì come una radicale sfida antropologica che investe i fondamenti stessi del trasmettere e dell'apprendere. In un'epoca segnata dalla pervasività di algoritmi capaci di simulare il pensiero e la creatività, la scuola è chiamata a riaffermare il primato della persona e della sua libertà, configurandosi quale luogo d'elezione per la maturazione di una coscienza digitale superiore, capace di distinguere tra la mera esecuzione algoritmica — propria della macchina — e l'attività speculativa, creativa e spirituale che definisce l'essere umano. Se l'IA eccelle nella gestione del *mare magnum* dei dati e nella simulazione di linguaggi, essa rimane strutturalmente priva di "cifra stilistica", di ispirazione etica e di quella "passione euristica" che nasce solo nella relazione educativa in presenza.

In linea con i principi dell'*AI Act* e con le recenti disposizioni normative (D.Lgs. attuativo L. 132/2025), il Liceo integra l'IA non come un contenuto separato, ma come una lente critica attraverso cui rileggere le discipline e promuovere un uso etico, antropocentrico e trasparente della tecnologia, affinché essa rimanga un presidio di democrazia e non un dispositivo di opacità decisionale. Se le tecnologie tendono oggi a plasmare le strutture cognitive profonde — i *brainframe* che organizzano la nostra esperienza del mondo — la scuola risponde attraverso un'educazione mediale rigorosa che orienta lo studente a distinguere la *doxa* statistica dall'*epistème* del sapere validato. Tale approccio trasforma l'IA in un fenomeno di civiltà da indagare storicamente, analizzando come essa modifichi il nostro rapporto con la verità e l'autorialità, e imponendo un'integrazione metodologica in cui lo strumento potenzi, senza mai sostituire, lo *studenting* — ovvero quella crescita che scaturisce dallo sforzo cognitivo e dalla memoria intesa come esercizio di identità e cammino di auto-perfezionamento. In questa nuova architettura didattica, l'IA non è un'entità sostitutiva ma un dispositivo da governare, il cui impiego agisce da 'copilota' al servizio di un'*agency* responsabile.

Tale mutamento di scenario richiede una revisione della progettazione e della valutazione che ne esalti la natura di processi vivi di valorizzazione dell'unicità dello studente.

Progettare significa oggi farsi architetti di ambienti di apprendimento in cui l'IA favorisca una personalizzazione autentica dei percorsi, senza tuttavia isolare il singolo in un solipsismo digitale. Il dispositivo tecnologico deve fungere da specchio cognitivo, sollecitando l'allievo a un dialogo dialettico in cui egli impari a interrogare l'algoritmo, a svelarne i pregiudizi e a riconoscerne la strutturale assenza di quella relazione docetica che solo l'incontro tra persone può generare.

La valutazione, di conseguenza, si distacca definitivamente dalla sola rilevazione del prodotto finale — oggi agevolmente surrogato dalla macchina — per farsi testimonianza e cura del processo. Essa si conferma come atto di discernimento che premia l'itinerario logico, la revisione critica e l'originalità dell'apporto personale, valorizzando tutto ciò che la simulazione digitale non può restituire: l'intuizione autentica e il giudizio morale. Solo la mediazione dell'insegnante, nella sua insostituibile funzione di guida, può garantire che l'integrazione delle tecnologie non conduca a un'evanescenza della dimensione sociale dell'apprendimento. In tal senso, la scuola dei Licei non rincorre l'effimero progresso tecnologico, ma lo abita criticamente, lo governa, garantendo che lo sviluppo delle competenze digitali concorra alla formazione di cittadini liberi, capaci di orientarsi nella complessità senza smarrire il senso profondo dell'umano.

Finalità formative e culturali del sistema dei Licei

I Licei sono finalizzati al conseguimento di un diploma di istruzione secondaria di secondo grado e costituiscono parte integrante del secondo ciclo del sistema di istruzione e formazione di cui all'articolo 1 del D.Lgs. 17 ottobre 2005, n. 226, e successive modificazioni. I Licei, in modo unitario e in continuità con la scuola del primo ciclo, adottano il profilo educativo, culturale e professionale dello studente a conclusione del secondo ciclo. Essi assolvono, in modo unitario e in continuità con il primo ciclo, l'obbligo formativo e di istruzione realizzando il diritto-dovere di istruzione e formazione per almeno dodici anni, contribuendo così a realizzare il dettato costituzionale (in particolare artt. 2, 3, 34).

Obbligo formativo e il diritto-dovere di istruzione e formazione realizzano il dettato costituzionale sulla base degli artt. 3 e 4 della Costituzione che affidano alla Repubblica il compito di rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono una piena realizzazione di tale diritto-dovere e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese³.

I Licei, ciascuno secondo la propria peculiare caratterizzazione, promuovono negli studenti l'acquisizione di tre tipologie diverse di conoscenze: conoscenze dirette, che si danno per contatto con qualcuno o qualcosa (gli 'oggetti culturali' proposti in aula e fuori dall'aula); abilità nello svolgimento di azioni; conoscenze proposizionali relative al dominio di dati, informazioni, tecniche e saperi. Tali conoscenze e abilità sono funzionali alla maturazione di solide competenze culturali disciplinari e trasversali per lo sviluppo integrale della persona e dei suoi talenti in tutte le sfere della personalità: cognitiva, relazionale, affettiva, volitiva.

Il concetto di talento è intrinsecamente legato al potenziale cognitivo di ogni studente che, se stimolato al massimo grado possibile da un ambiente capacitante, può generare esiti imprevedibili, anche nelle situazioni di maggiore fragilità. Una scuola che stimola i talenti, infatti, non si limita a rendere performative le conoscenze, ma espande le opportunità di emancipazione personale affinché gli studenti, grazie alla scuola, possano realizzarsi pienamente.

Il fine generale dei Licei è la formazione integrale della persona secondo una prospettiva di approfondimento culturale. In quanto formazione secondaria di secondo grado, quella liceale postula, rispetto alla scuola del primo ciclo, un innalzamento quantitativo e qualitativo del livello di formazione generale degli studenti, sia come apertura a molteplici istanze culturali, sia come migliore organizzazione delle conoscenze acquisite. Essa promuove lo sviluppo del pensiero critico, creativo e strutturato, della riflessività, della problematizzazione e della consapevolizzazione delle conoscenze e li integra nei quadri di riferimento delle competenze chiave per l'apprendimento permanente definite dalla Raccomandazione europea del 22 maggio 2018⁴.

Nel Liceo è fondamentale, in ogni disciplina, il passaggio anche metodologico da un'ottica prevalentemente analitica (prevalente nella scuola secondaria di primo grado) a un'ottica sintetica, unitaria e sistematica (tipica della scuola secondaria di secondo grado). Tale passaggio coincide, nella prospettiva dello studente, ad un avanzamento cognitivo e metacognitivo importante: dal semplice 'imparare' al 'rendersi conto', ovvero al prendere coscienza dei diversi tipi di 'perché' che si pongono a proposito di ciò che si impara e al farsi creatori di nuova conoscenza. Poiché le risposte a questi 'perché' tendono spesso a richiamarsi e a collegarsi reciprocamente, lo studente liceale viene progressivamente avviato a raggiungere sintesi sempre più approfondite e complesse delle *conoscenze* e delle *abilità*, in modo che ogni particolare venga compreso in un contesto più ampio di quello del mero nozionismo.

Il sistema dei Licei comprende le seguenti tipologie di scuole:

- a) Liceo artistico (con sei Indirizzi: Arti figurative; Architettura e ambiente, Design, Audiovisivo e multimediale, Grafica, Scenografia);
- b) Liceo classico;
- c) Liceo linguistico;
- d) Liceo musicale e coreutico (con le sezioni rispettivamente musicale e coreutica);
- e) Liceo scientifico;
- f) Liceo scientifico con opzione di scienze applicate;

³ Costituzione della Repubblica italiana, articolo 3.

⁴ Raccomandazione del Consiglio dell'Unione europea del 22 maggio 2018 relativa alle competenze chiave per l'apprendimento permanente (2018/C 189/01).

- g) Liceo scientifico con sezione a indirizzo sportivo⁵;
- h) Liceo delle scienze umane;
- i) Liceo delle scienze umane con opzione economico-sociale;
- j) Liceo del Made in Italy⁶.

L'impianto culturale dei profili liceali, al di là delle differenziazioni fra indirizzi, esprime un concetto ampio e dinamico di formazione, che riconosce le proprie radici nel dialogo con il patrimonio di civiltà e di tradizioni dell'Occidente e del mondo, inteso come spazio di confronto critico e di riflessione sulla memoria storica e sul presente. Tale impianto promuove lo sviluppo del pensiero critico, della consapevolezza interculturale e della libertà personale di giudizio, orientando gli studenti alla responsabilità conoscitiva e civile propria della cittadinanza democratica.

I percorsi liceali hanno durata quinquennale. Si sviluppano in due periodi biennali e in un quinto anno e si concludono con un esame maturità. Sono, inoltre, state avviate sperimentazioni di durata quadriennale.

Il primo biennio, caratterizzato da una maggiore presenza delle discipline generali rispetto a quelle di indirizzo, persegue l'obiettivo di contribuire all'assolvimento dell'obbligo di istruzione. La sua specificità consiste nel dare unitarietà al percorso del primo ciclo attraverso il raggiungimento di una soglia comune di conoscenze, abilità e competenze e di favorire i processi di orientamento, anche nella prospettiva di eventuali passaggi fra indirizzi diversi di scuole al termine del secondo anno. In sede di scrutinio conclusivo del secondo anno della scuola secondaria di secondo grado viene redatta dai Consigli di classe, per ciascuno studente, la certificazione delle competenze che descrive, anche a fini orientativi, il progressivo sviluppo dei livelli di competenza con riferimento alle competenze chiave per l'apprendimento permanente della Raccomandazione europea del 22 maggio 2018⁷.

Il secondo biennio, caratterizzato da una presenza più marcata delle discipline di indirizzo, è finalizzato invece all'approfondimento e allo sviluppo delle conoscenze e delle abilità e alla maturazione delle competenze caratterizzanti il profilo dei singoli percorsi. Il quinto anno è finalizzato alla piena realizzazione del PECUP (Profilo Educativo, Culturale e Professionale dello studente) e delle attività di orientamento in uscita, da realizzarsi anche attraverso esperienze di formazione scuola-lavoro, preziose per favorire l'incontro degli studenti con i variegati mondi professionali dei vari ambiti produttivi e con i mondi formativi.

Le esperienze di formazione scuola-lavoro costituiscono il terreno ideale per consolidare il raccordo con la formazione terziaria, dall'Università alle ITS Academy, dall'AFAM all'IFTS, intese come ambienti di apprendimento dove il metodo della ricerca liceale incontra la progettualità operativa. Tale connessione permette di valorizzare i talenti individuali in contesti che prefigurano l'istruzione terziaria professionalizzante, garantendo una transizione consapevole verso il mondo del lavoro e della ricerca applicata. Ciò in funzione della maturazione di migliori consapevolezze per le scelte future di studio o lavoro.

Il percorso formativo liceale si conclude con l'esame di maturità che si svolge secondo il quadro normativo definito dal D.Lgs. 62/2017, come modificato dalla Legge 150/2024 e dal decreto-legge 127/2025, convertito con modificazioni dalla Legge 164/2025.

L'internazionalizzazione come costruzione di sé e comprensione del mondo

L'internazionalizzazione riveste un'importanza strategica per la formazione dei futuri cittadini e per l'educazione integrale della persona. Nella scuola secondaria di secondo grado, l'internazionalizzazione è da accogliere come pratica educativa che connette la crescita personale degli studenti alla comprensione del mondo e che rafforza il ruolo stesso della scuola come luogo di costruzione del senso, dell'identità e della cittadinanza globale.

Programmi e pratiche di internazionalizzazione non si esauriscono, per gli studenti, nella semplice mobilità fisica né nello scambio linguistico; essi assumono valore di esperienza educativa profonda e complessa, di autoriflessione e decentramento cognitivo, grazie al confronto con i sistemi di valori, con i codici culturali nonché con le pratiche educative e sociali differenti. Il contatto e il confronto con l'alterità – favorito nella

⁵ Istituito con DPR n. 52 del 5 marzo 2013.

⁶ Istituito Legge n. 206 del 27 dicembre 2023.

⁷ Si veda a questo proposito il Decreto Ministeriale 30 gennaio 2024, n. 14, Schema di decreto di adozione dei modelli di certificazione delle competenze.

scuola secondaria di secondo grado dai programmi di scambio e di mobilità reale e virtuale, da periodi di formazione scuola-lavoro svolti all'estero, dai percorsi CLIL, dall'utilizzo di piattaforme digitali (ad esempio eTwinning) – sollecita negli studenti lo sviluppo di competenze metacognitive, socio-emotive e interculturali, fondamentali in una fase evolutiva caratterizzata dalla ricerca di senso e dalla definizione del sé, e contribuisce a promuovere una comprensione storica, sociale ed economica dei fenomeni.

Da questa prospettiva, l'internazionalizzazione come pratica educativa chiede alla scuola una progettazione intenzionale e sistemica, che superi l'occasionalismo e sappia integrare dimensione curricolare, didattica e organizzativa; chiede ai docenti oltre al potenziamento delle competenze linguistiche, lavoro collaborativo, disponibilità a trasformare gli interventi didattici in occasioni di apprendimento significativo, di rielaborazione critica, utili alla trasferibilità delle competenze.

L'orientamento nel curriculum dei Licei

Con l'emanazione del Decreto Ministeriale n. 328 del 22 dicembre 2022, con il quale sono state adottate le Linee guida per l'orientamento, in un quadro più ampio di valorizzazione delle potenzialità e dei talenti degli studenti, è stato rafforzato anche il ruolo dell'orientamento nell'istruzione secondaria superiore e, dunque, anche nel sistema dei Licei. L'orientamento inizia sin dalla scuola dell'infanzia e primaria, come intervento di supporto alla fiducia e l'autostima degli studenti nonché di sostegno alle possibili difficoltà negli apprendimenti. Esso prosegue attraverso moduli di orientamento formativo, anche extracurricolari, nella scuola secondaria di primo grado, anche grazie alla personalizzazione dei percorsi per lo sviluppo di competenze di base e trasversali. Il Decreto Ministeriale n. 328/2022 sottolinea, infatti, la necessità di «un sistema strutturato e coordinato di interventi che, a partire dal riconoscimento dei talenti, delle attitudini, delle inclinazioni e del merito degli studenti, li accompagni in maniera sempre più personalizzata a elaborare in modo critico e proattivo un loro progetto di vita, anche professionale». Obiettivi dell'azione orientativa, in linea con le raccomandazioni dell'UE, sono secondo il citato D.M.:

- la riduzione dell'abbandono precoce della scuola;
- la diminuzione del disallineamento (mismatch) formazione e lavoro;
- il contrasto al fenomeno dei Neet (*Not in Education, Employment or Training*), giovani tra i 15 e i 29 anni che non sono né occupati, né inseriti in un percorso di istruzione o di formazione;
- il potenziamento dell'apprendimento lungo tutto l'arco della vita.

Entro tale cornice normativa e pedagogica, la formazione scuola-lavoro costituisce il dispositivo elettivo per riconoscere alle esperienze in contesti esterni alla scuola una funzione non meramente applicativa, ma formativa, orientativa e culturale insieme. L'impianto originario dell'alternanza scuola-lavoro è stato definito dal D.Lgs. 77/2005, che ne ha posto le basi come metodologia didattica finalizzata a integrare apprendimento formale e apprendimento esperienziale. Successivamente la Legge 107/2015 ha reso strutturale l'alternanza nel secondo ciclo e la Legge 145/2018 ha ridenominato tali percorsi come PCTO – Percorsi per le Competenze Trasversali e per l'Orientamento - rimodulandone quantità e finalità. Le Linee guida approvate con D.M. 774/2019 hanno consolidato il quadro progettuale e metodologico di tali percorsi ponendo l'accento sulla centralità delle competenze trasversali e sull'integrazione con il profilo culturale, educativo e professionale in uscita. Infine il decreto-legge 9 settembre 2025, n. 127 ha ulteriormente valorizzato tale dispositivo ridenominandolo 'Formazione scuola-lavoro' a sottolineare le finalità formative — e mai addestrative — dell'esperienza, nel quadro della normativa nazionale vigente.

La formazione scuola-lavoro nel curriculum dei Licei

La formazione scuola-lavoro nel curriculum dei Licei si configura come un ambiente di apprendimento orientativo e culturale di alto profilo, coerente con la centralità dei saperi disciplinari, dei linguaggi e dei metodi della conoscenza, e finalizzato alla formazione integrale della persona: essa assume valore quando diventa occasione per interpretare criticamente la realtà e collegare conoscenze teoriche a problemi autentici, sviluppare pensiero critico e capacità di scelta consapevole, esercitare autonomia e responsabilità in contesti regolati, maturare competenze di cittadinanza ed etico-sociali, e potenziare competenze comunicative, collaborative, organizzative e digitali.

L'incontro con il mondo del lavoro e delle professioni non costituisce un'alternativa al curriculum liceale, ma ne rappresenta una proiezione educativa nell'ambito della formazione scuola-lavoro, in cui gli studenti

sperimentano come i saperi scolastici (scientifici, umanistici, artistici, linguistici) siano strumenti di lettura, interpretazione e trasformazione critica dei contesti.

Per garantire coerenza e qualità, la formazione scuola–lavoro richiede una progettazione curricolare condivisa dall’intera comunità scolastica e guidata dal Consiglio di classe, che definisce finalità e competenze attese, individua esperienze significative in contesti culturali, scientifici, sociali, produttivi e del terzo settore, progetta attività basate su compiti autentici e prevede momenti strutturati di preparazione, accompagnamento e rielaborazione. L’integrazione nel curriculum avviene mediante strumenti specifici quali moduli di orientamento (30 ore annue nel primo biennio anche extracurricolari e 30 ore curricolari annue nel secondo biennio e quinto anno), la documentazione degli apprendimenti nell’E-Portfolio, la funzione del docente tutor e l’uso della piattaforma digitale UNICA a supporto di studenti e famiglie. In questo quadro, la valutazione assume un ruolo essenziale, poiché la Formazione scuola–lavoro contribuisce al percorso dello studente attraverso evidenze osservabili e rielaborate, valorizzando processi di scelta, responsabilità e consapevolezza oltre ai risultati, con particolare attenzione alla rielaborazione metacognitiva dell’esperienza. La progettazione e l’attuazione dei percorsi ex PCTO ora (con il D. L. 127/2025) “Formazione Scuola–Lavoro” devono inoltre svolgersi nel pieno rispetto delle norme di salute e sicurezza (D.Lgs. 81/2008), garantendo formazione sui rischi, vigilanza e condizioni adeguate di tutela, promuovendo una cultura della prevenzione e della responsabilità condivisa. La durata complessiva è definita dalla normativa vigente e nel secondo biennio e quinto anno prevede un monte ore minimo di 90 ore (ad eccezione del Liceo del Made in Italy, per il quale sono previste 120 ore totali, 20 nel secondo anno, 100 nel secondo biennio e quinto anno), lasciando alle scuole autonomia nella progettazione di percorsi più estesi e qualificati, purché coerenti con il PTOF e sostenuti da una solida progettazione formativa, documentazione, tutoraggio e raccordo con le azioni di orientamento.

PROFILO DELLO STUDENTE

Il profilo viene offerto quale strumento di raccordo tra il PECUP (allegato al D.P.R. 89/2010) e i nuovi Obiettivi generali del processo formativo. Esso descrive, in forma essenziale, le competenze riferite alle discipline di insegnamento e al pieno esercizio della cittadinanza, nonché allo sviluppo professionale, che uno studente/una studentessa dovrebbe dimostrare di possedere al termine del secondo ciclo di istruzione.

COMPETENZE AL TERMINE DEL SECONDO CICLO DI ISTRUZIONE⁸

Competenza alfabetica funzionale

- Padroneggiare la lingua di scolarizzazione in forma sia orale sia scritta in tutti i suoi aspetti (comprensione, interpretazione, produzione orale e scritta, utilizzando materiali di vario genere all’interno delle diverse discipline, dei diversi contesti e scopi comunicativi).
- Riconoscere registri, varietà linguistiche e scelte espressive in relazione a contesto, destinatario e scopo comunicativo.
- Sviluppare abilità di studio attraverso una lettura riflessiva, metacognitiva, volta ad interiorizzare nel tempo i contenuti fondamentali delle diverse discipline.
- Comunicare e relazionarsi con gli altri in modo efficace e opportuno.

Competenza multilinguistica

- Utilizzare le lingue straniere in forma orale e scritta (comprensione orale e scritta, produzione scritta e produzione/interazione orale) in modo appropriato ed efficace per diversi scopi comunicativi in diversi contesti sociali e culturali in base ai propri bisogni o desideri.
- Comunicare in maniera appropriata, efficace e rispettosa con interlocutori che hanno riferimenti culturali diversi dai propri.

Competenza matematica e competenza in scienze, tecnologie e ingegneria

- Osservare, descrivere e analizzare fenomeni appartenenti alla realtà naturale e artificiale e riconoscere nelle loro varie forme i concetti di sistema e di complessità, utilizzando le metodologie proprie dell’indagine scientifica.

⁸ L’elenco delle competenze riprende e integra i descrittori del DM. n. 14 del 30 gennaio 2024.

- Utilizzare criticamente strumenti informatici e telematici nelle attività di studio dimostrando così di comprendere la valenza metodologica dell'informatica nella formalizzazione e modellizzazione dei processi complessi e nell'individuazione di procedimenti risolutivi.
- Affrontare situazioni problematiche e compiti di realtà in ottica STEAM, selezionando e integrando conoscenze matematiche, scientifiche, economiche, tecnologiche ed espressive per elaborare soluzioni progettuali sostenibili e argomentate.
- Individuare potenzialità e limiti delle tecnologie nel contesto culturale e sociale in cui vengono applicate, con particolare attenzione alle implicazioni etiche, della sostenibilità e della sicurezza.

Competenza digitale

- Utilizzare consapevolmente gli strumenti digitali nel rispetto della persona e della dignità umana, favorendo l'inclusione ed evitando contenuti o pratiche che danneggino singole persone o gruppi.
- Utilizzare le reti e gli strumenti informatici nelle attività di studio, ricerca e approfondimento disciplinari, analizzando, confrontando e valutando criticamente la credibilità e l'affidabilità delle fonti di dati, informazioni e contenuti digitali.
- Osservare le principali regole a tutela della riservatezza applicate dai servizi digitali relativamente all'uso dei dati personali.
- Avvalersi degli strumenti di Intelligenza Artificiale in modo consapevole e critico, comprendendone i limiti, e la necessità di verificare le informazioni generate.

Competenza personale, sociale e capacità di imparare a imparare

- Avere cura del proprio benessere personale. Aver coscienza del sé, della propria corporeità e capacità di prestazione (legata all'attività fisico-sportiva) e dell'opportunità di adottare sani stili di vita.
- Interagire e collaborare, comprendendo e rispettando i diversi punti di vista, valorizzando le proprie e le altrui risorse, gestendo la conflittualità, contribuendo all'apprendimento comune.
- Imparare ad imparare, in funzione del tempo e delle risorse disponibili, organizzando il proprio apprendimento, utilizzando e migliorando le proprie strategie e di studio e di lavoro.
- Ricercare ed interpretare criticamente l'informazione proveniente dai diversi ambiti ed attraverso diversi strumenti comunicativi, valutandone l'attendibilità e l'utilità, distinguendo fatti e opinioni.

Competenza in materia di cittadinanza

- Agire in modo autonomo e responsabile inserendosi in modo attivo e consapevole nella vita sociale, facendo valere i propri diritti e bisogni e riconoscendo al contempo quelli altrui, le opportunità comuni, i limiti, le regole, le responsabilità.
- Collocare l'esperienza personale in un sistema di regole fondato sul reciproco riconoscimento dei diritti garantiti dalla Costituzione, a tutela della persona, della collettività e dell'ambiente e delle future generazioni.
- Osservare comportamenti e atteggiamenti rispettosi dell'ambiente, dei beni comuni, della sostenibilità ambientale, economica, sociale, coerentemente con l'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile.

Competenza imprenditoriale

- Elaborare e realizzare progetti riguardanti le proprie attività di studio e di lavoro, valutando in modo realistico vincoli e possibilità e stabilendo obiettivi e priorità significative.
- Individuare, affrontare e risolvere problemi costruendo e verificando ipotesi, reperendo le fonti e le risorse adeguate, raccogliendo e valutando i dati raccolti.
- Pianificare e progettare dopo aver scelto tra opzioni diverse, sempre agendo con integrità, nel rispetto del bene comune e trasformando le idee e le opportunità in valore per gli altri.

Competenza in materia di consapevolezza ed espressione culturali

- Comunicare e rappresentare creativamente eventi, fenomeni, principi, concetti, norme, procedure, atteggiamenti, stati d'animo, emozioni, ecc. utilizzando linguaggi diversi (verbale, matematico, scientifico, simbolico, corporeo, artistico, musicale, ecc.) e diverse conoscenze disciplinari, mediante supporti cartacei, informatici, multimediali, ecc. .

- Utilizzare gli strumenti fondamentali per una fruizione consapevole del patrimonio culturale, artistico, musicale, letterario, paesaggistico.
- Comprendere il cambiamento e la diversità dei tempi storici in una dimensione diacronica attraverso il confronto fra epoche e culture, e in una dimensione sincronica attraverso il confronto fra aree geografiche e culturali.

OBIETTIVI GENERALI DEL PROCESSO FORMATIVO

Gli obiettivi del processo formativo rappresentano una declinazione operativa delle competenze indicate nel Profilo Educativo, Culturale e Professionale al termine della scuola secondaria di secondo grado. Organizzati per aree di competenza, essi costituiscono uno strumento fondamentale per guidare l'annuale progettazione educativo-didattica collegiale, la formulazione del sintetico giudizio intermedio e finale sul grado di sviluppo della maturazione complessiva dello studente, la certificazione delle competenze dello studente alla fine del secondo grado scolastico. All'inizio di ogni anno scolastico, per ciascuna delle otto competenze, i docenti sceglieranno e adegueranno alla realtà della propria classe quegli obiettivi educativi generali che siano ritenuti più pertinenti ad essa.

Competenza alfabetica funzionale

Obiettivi generali al termine della scuola secondaria di secondo grado
1. Curare l'esposizione orale. Saper adeguare contenuti, lessico, struttura e stile ai diversi contesti comunicativi.
2. Leggere e comprendere testi complessi di diversa natura. Cogliere le implicazioni e le sfumature di significato proprie di ciascun tipo di testo, in rapporto con la tipologia e il relativo contesto storico e culturale.
3. Leggere e interpretare criticamente i contenuti delle diverse forme di comunicazione. Identificare le fonti, il contesto e le tecniche in modo da cogliere efficacemente il contenuto.
4. Ricorrere a opportune strategie per la comprensione e la memorizzazione dei contenuti. Prendere appunti, riassumere, fare sintesi, prospetti e mappe concettuali; revisionare le conoscenze a distanza di tempo per interiorizzarle.
5. Padroneggiare la scrittura in tutti i suoi aspetti, di fruizione e produzione. Utilizzare gli aspetti elementari (ortografia e morfologia) e più avanzati (sintassi complessa, precisione e ricchezza del lessico, anche letterario e specialistico) a seconda dei diversi contesti e scopi comunicativi.
6. Produrre testi. Elaborare testi orali, scritti o in forma multimediale adatti ai diversi contesti di uso, seguendo procedure date o criteri di originalità e creatività.

Competenza multilinguistica

Obiettivi generali al termine della scuola secondaria di secondo grado
1. Utilizzare, in una lingua straniera moderna, strutture, modalità e competenze comunicative corrispondenti al Livello B2 per la prima lingua straniera e B1 per la seconda lingua straniera ⁹ .
2. Riconoscere i molteplici rapporti tra le lingue. Stabilire raffronti tra la lingua italiana e altre lingue moderne e antiche, dimostrando consapevolezza metalinguistica.
3. Riconoscere i tratti distintivi della cultura e della civiltà dei paesi di cui si studiano le lingue. Attraverso il riconoscimento degli elementi essenziali di letteratura, storia, filosofia, arte, tradizioni, valori sociali e modi di pensare, comprendere come la lingua, moderna e antica, rifletta e plasmi l'identità di un popolo e come si sviluppi un universo culturale di riferimento.
4. Usare diverse lingue del proprio repertorio per comunicare su temi e argomenti relativi al proprio campo di interesse con diversi interlocutori.

Competenza matematica e competenza in scienze, tecnologie e ingegneria

⁹ Nel liceo linguistico, il livello atteso è B2 per la prima e la seconda lingua straniera, B1 per la terza.

Obiettivi generali al termine della scuola secondaria di secondo grado	
1.	Enunciare i contenuti fondamentali delle teorie che sono alla base della descrizione matematica della realtà.
2.	Leggere e analizzare la realtà in prospettiva matematica , utilizzando il linguaggio formale specifico della matematica e le sue procedure tipiche.
3.	Individuare collegamenti e relazioni tra fenomeni di natura diversa ricercando analogie e differenze, cogliendone anche implicazioni probabilistiche o sistemiche.
4.	Utilizzare le tecniche e le procedure del calcolo aritmetico ed algebrico, rappresentando i risultati anche sotto forma grafica.
5.	Analizzare fenomeni legati alle trasformazioni di energia a partire dall'esperienza, anche in relazione agli impatti ambientali e sociali di tali trasformazioni.
6.	Confrontare ed analizzare figure geometriche individuando invarianti e relazioni.
7.	Collocare la storia delle scoperte scientifiche e dello sviluppo delle invenzioni tecnologiche nell'ambito più vasto della storia delle idee.
8.	Individuare e applicare le strategie appropriate per la soluzione di problemi matematici, scientifici e tecnologici.
9.	Analizzare dati e interpretarli sviluppando deduzioni e ragionamenti anche con l'ausilio di rappresentazioni grafiche, usando consapevolmente gli strumenti di calcolo e applicazioni informatiche.
10.	Costruire modelli per rappresentare fenomeni reali, valutandone i limiti e le potenzialità.

Competenza digitale

Obiettivi generali al termine della scuola secondaria di secondo grado	
1.	Soddisfare le proprie esigenze informative in modo autonomo , raccogliendo, archiviando, gestendo e organizzando dati, informazioni e contenuti digitali.
2.	Riconoscere che le proprie azioni online coinvolgono persone reali ed hanno un impatto emotivo e sociale su di esse; applicare la netiquette ed evitare azioni lesive della persona quali offese, denigrazione, violenza verbale e cyberbullismo.
3.	Giudicare l'affidabilità e la rilevanza delle fonti e dei loro contenuti , riconoscendo che le informazioni reperibili nei contesti digitali possono essere state oggetto di manipolazione in modo parziale o anche totale e quindi risultare non attendibili.
4.	Interagire, comunicare e collaborare tramite le tecnologie digitali tenendo conto delle diversità culturali e generazionali.
5.	Creare e modificare contenuti digitali secondo il proprio fabbisogno, migliorando e integrando le informazioni e i contenuti in un corpus di conoscenze esistenti in rete, rispettando il copyright e le licenze.
6.	Dare istruzioni comprensibili per un sistema informatico.
7.	Proteggere i dispositivi, i contenuti, i dati personali e la privacy negli ambienti digitali.
8.	Proteggere la propria e altrui salute fisica e psicologica , nella consapevolezza dell'impatto delle tecnologie digitali sul benessere personale e sociale.
9.	Proteggere la propria reputazione , gestire e tutelare i dati e le informazioni personali che si producono e si condividono attraverso diversi strumenti digitali, ambienti e servizi, rispettare i dati e le identità altrui.
10.	Comprendere il funzionamento di base di algoritmi , sistemi automatizzati e applicazioni di intelligenza artificiale, valutandone le opportunità e i limiti.

Competenza personale, sociale e capacità di imparare a imparare

Obiettivi generali al termine della scuola secondaria di secondo grado

1. Acquisire un metodo di studio autonomo e flessibile. Condurre ricerche e approfondimenti su argomenti di studio e di interesse personali.
2. Essere consapevole dei metodi di studio utilizzati. Valutare i criteri di affidabilità dei risultati raggiunti nei vari ambiti disciplinari; saper compiere le necessarie interconnessioni tra i metodi e i contenuti delle singole discipline.
3. Sapere riconoscere le proprie capacità. Imparare a lavorare sia in maniera collaborativa che autonoma, organizzare il proprio apprendimento, sapendo monitorare e cercare sostegno quando opportuno.
4. Manifestare percezione di efficacia attraverso la consapevolezza dei progressi ottenuti.
5. Gestire l'incertezza e lo stress mettendo in atto comportamenti di resilienza.
6. Comunicare in maniera efficace in ambienti diversi, collaborare nel lavoro in gruppo.
7. Saper riconoscere e apprezzare punti di vista diversi, fiducia, integrità morale ed empatia.
8. Manifestare motivazione ad imparare, fiducia nei propri mezzi, consapevolezza dei propri punti forti e deboli.

Competenza in materia di cittadinanza

Obiettivi generali al termine della scuola secondaria di secondo grado
1. Comprendere i principi fondamentali della Costituzione italiana, i principali diritti e doveri dei cittadini, il funzionamento delle istituzioni democratiche a livello locale, nazionale ed europeo, il valore dello Stato di diritto, della legalità e della partecipazione democratica.
2 Argomentare in confronti costruttivi. Sostenere una propria tesi, saper ascoltare e valutare correttamente le argomentazioni altrui.
3 Impegnarsi efficacemente nelle attività comunitarie. Partecipare in modo costruttivo al conseguimento del bene comune sapendo valutare le situazioni e risolvere i problemi.
4 Sviluppare la propria responsabilità sociale, anche attraverso service learning, azioni nel territorio o simulazioni virtuali,
5 Accogliere la diversità e la pluralità sociale e culturale. Valorizzare la parità di genere, la coesione sociale, il rispetto della privacy altrui e la responsabilità ambientale.

Competenza imprenditoriale

Obiettivi generali al termine della scuola secondaria di secondo grado
1. Riconoscere le proprie competenze e il proprio potenziale di sviluppo in rapporto alle caratteristiche essenziali del sistema socioeconomico, per orientarsi nel tessuto produttivo.
2. Identificare i problemi e individuare possibili soluzioni riconoscendo limiti e possibilità concrete nella situazione in cui si pensa di intervenire con un progetto.
3. Programmare e gestire cambiamenti. Trasformare idee progettuali in azioni ordinate al conseguimento di obiettivi concreti nell'ambito di attività personali e di studio o nell'ambiente esterno.
4. Affrontare situazioni complesse con immaginazione, pensiero strategico, capacità di problem solving e riflessione critica, nell'ambito di attività personali e di studio o nell'ambiente esterno.
5. Collaborare con gli altri comunicando efficacemente, valorizzando le risorse (umane e materiali), le idee e i contributi al lavoro comune, negoziando.
6. Valutare realisticamente condizionamenti e fattori reali, che è necessario considerare in attività volte al miglioramento economico e sociale, e le capacità che queste richiedono, compresa la capacità di tollerare la frustrazione.

Competenza in materia di consapevolezza ed espressione culturali

Obiettivi generali al termine della scuola secondaria di secondo grado	
1.	Collocare la storia d'Italia , dall'antichità sino ai giorni nostri, nel contesto europeo e internazionale, con riferimento agli avvenimenti, ai luoghi e ai personaggi più importanti.
2.	Leggere e analizzare la realtà in prospettiva geografica . Utilizzare metodi (prospettiva spaziale, relazioni uomo-ambiente, sintesi regionale) e concetti (territorio, regione, localizzazione, scala, diffusione spaziale, mobilità, relazione, senso del luogo).
3.	Saper usare gli strumenti della geografia (carte geografiche, sistemi informativi geografici, immagini, dati statistici, fonti soggettive) per la lettura dei processi storici e per l'analisi della società contemporanea.
4.	Confrontare la cultura italiana con le altre culture . Acquisire gli strumenti necessari per confrontare gli aspetti fondamentali della cultura e della tradizione letteraria, artistica, musicale, filosofica, religiosa italiana ed europea - conosciuti attraverso lo studio delle opere, degli autori e delle correnti di pensiero più significativi - con quelli di altre tradizioni e culture.
5.	Apprezzare e tutelare il patrimonio italiano . Dimostrare consapevolezza del significato culturale del patrimonio archeologico, architettonico e artistico italiano, della sua importanza anche come fondamentale risorsa economica, della necessità di preservarlo attraverso gli strumenti della tutela e della conservazione.
6.	Saper fruire delle espressioni artistiche . Comprendere, apprezzare e interpretare criticamente i prodotti artistici di vari mezzi espressivi, compresi, la musica, le arti visive e performative.
7.	Analizzare e confrontare fonti storiche . Valutare il grado di affidabilità con relazioni scritte in cui si esercita il pensiero critico attraverso l'individuazione dei punti di concordanza e discordanza tra fonti e punti di vista diversi.
8.	Interpretare correttamente i codici culturali di un'altra cultura e spiegare particolari modi di comunicare nella propria e in altre culture.

L'ORGANIZZAZIONE DEL CURRICOLO DI SCUOLA

Nel rispetto dell'autonomia e della specificità delle istituzioni scolastiche, la scuola secondaria di secondo grado è chiamata a dare continuità e sviluppo al curricolo verticale, ponendo al centro la valorizzazione delle conoscenze disciplinari come base essenziale per la costruzione delle competenze chiave di cittadinanza e del profilo educativo, culturale e professionale dello studente. In questo senso, il curricolo del secondo ciclo si colloca in continuità con quello del primo, costituendo il segmento conclusivo del percorso formativo di base e assumendo come riferimento il PECUP (allegato al DPR. 89/2010) e il Profilo dello studente quale strumento di raccordo con i nuovi Obiettivi generali del processo formativo. Le scuole sono chiamate, attraverso il lavoro collegiale dei docenti, a progettare, attuare, monitorare e valutare il curricolo come strumento per promuovere la maturazione culturale, personale e professionale degli studenti, attraverso i saperi fondamentali e le competenze trasversali che consentono loro di affrontare con consapevolezza studi ulteriori, il mondo del lavoro e la vita sociale. Le scelte curriculari dovrebbero ispirarsi ad alcuni principi consolidati della ricerca educativa:

- partire dalle conoscenze pregresse e dagli schemi cognitivi già posseduti dagli studenti, affinché ogni nuovo apprendimento risulti significativo e capace di trasformare e ampliare le strutture concettuali esistenti;
- considerare con attenzione le misconoscenze e gli ostacoli cognitivi, affrontandoli in modo sistematico e graduale per favorire un apprendimento autentico e duraturo;
- promuovere pratiche metacognitive, che aiutino gli studenti a sviluppare consapevolezza e autonomia nei processi di apprendimento, favorendo la riflessione, la rielaborazione critica e la sistematizzazione delle conoscenze.

Ogni istituzione scolastica definisce il proprio curricolo d'istituto all'interno del Piano Triennale dell'Offerta Formativa (PTOF), tenendo conto:

- del profilo educativo, culturale e professionale dello studente in uscita;
- degli obiettivi generali del processo formativo;

- degli obiettivi specifici di apprendimento e delle competenze attese in ciascuna disciplina o area di indirizzo;

- delle connessioni con il territorio, il mondo del lavoro, l'università, la famiglia e altre agenzie educative.

La progettazione curricolare non è un atto burocratico, ma un progetto culturale unitario e condiviso collegialmente che prende forma in luoghi e momenti deliberativi ben definiti, garantendo la coerenza dell'intero percorso formativo:

- Il Collegio dei Docenti: esercita potere deliberante in materia di funzionamento didattico, definendo gli indirizzi strategici dell'offerta formativa e curando la programmazione strategica dell'azione educativa. Il Collegio promuove la visione d'insieme, assicurando che la specializzazione delle discipline non perda mai di vista la finalità comune: la formazione integrale della persona.
- I Dipartimenti Disciplinari: costituiscono le articolazioni funzionali del Collegio e il cuore pulsante della progettazione. Qui i docenti concordano gli standard, i criteri e gli strumenti della valutazione, definiscono i nuclei fondanti delle discipline e le metodologie comuni, garantendo sia che lo sviluppo dei saperi sia coerente e progressivo in tutte le sezioni dell'istituto, sia che il processo valutativo sia equo e trasparente, ovvero capace di rendere leggibile e comunicabile il percorso dello studente.
- Il Consiglio di Classe: è l'organo a cui spettano le competenze relative alla realizzazione del coordinamento didattico e dei rapporti interdisciplinari. È il luogo della sintesi trasversale e della personalizzazione, dove le singole discipline si fondono in un progetto educativo centrato sul gruppo-classe. In questa sede si progettano le unità di apprendimento interdisciplinari, si integra la formazione scuola-lavoro e si definisce il curriculum di Educazione Civica, intesa come responsabilità etica verso il sapere e il vivere comune.

La logica di progettazione del curriculum si fonda, dunque, su un equilibrio tra le disposizioni normative ordinamentali, l'autonomia delle scuole e le esigenze formative e culturali del contesto in cui l'istituto opera.

Il curriculum verticale così concepito non solo garantisce la continuità del percorso educativo, ma favorisce la crescita integrale dello studente, capace di orientarsi, scegliere consapevolmente e contribuire in modo responsabile alla società in cui vive.

Valutazione degli obiettivi specifici di apprendimento e progettazione didattica sono strettamente connesse. Per rendere valutabile un obiettivo di apprendimento, è necessario che in sede di progettazione sia stato formulato operativamente usando un verbo che descriva un'azione osservabile dell'alunno e dalla quale si possa indurre l'abilità cognitiva più coinvolta nel processo di apprendimento del segmento di sapere disciplinare racchiuso in quell'obiettivo; in questo modo i criteri di valutazione sono trasparenti, in quanto già inclusi negli obiettivi programmati, e i docenti possono usare delle prove di verifica (strutturate, semistrutturate o non strutturate) che rilevano insieme conoscenze e abilità. La formulazione operativa è richiesta anche per gli obiettivi educativi generali.



Figura 1 La filiera della progettazione curricolare nei Licei

La valutazione nei Licei: fra valorizzazione, merito e orientamento

La valutazione nei percorsi liceali si configura come un processo educativo complesso, riflessivo e multidimensionale, di profonda densità intellettuale. Tale processo, infatti, accompagna attivamente lo studente nella costruzione di un pensiero critico, nella definizione della propria identità culturale e nel consolidamento dell'autoregolazione nell'apprendimento. In tale prospettiva, occorre promuovere una cultura valutativa che valorizzi la multidimensionalità dell'apprendimento, considerando sia l'acquisizione dei contenuti disciplinari che la gestione dell'emotività, la motivazione e la capacità di sviluppare un metodo di lavoro autonomo e critico.

In continuità con l'approccio del primo ciclo, la valutazione non può essere ridotta a una mera rilevazione di dati, ma si eleva a strumento di orientamento capace di far emergere vocazioni e potenzialità spesso ancora inesprese. Tale complessità si declina operativamente in una pluralità di forme, dalle osservazioni sistematiche alle prove strutturate e non strutturate, dagli elaborati personali ai momenti di autovalutazione, al fine di restituire un quadro autentico e articolato del percorso dello studente. Essa si basa su un approccio plurale che tiene conto della verticalità del curricolo e che garantisce, quindi, una continuità didattica e pedagogica tra i diversi ordini di scuola, ponendo altresì le basi per un efficace raccordo con il mondo universitario e lavorativo.

In tale approccio, il feedback valutativo costituisce, come già nella scuola del primo ciclo, il vero motore della valutazione: non un semplice commento a margine, ma un dialogo continuo e tempestivo che trasforma la verifica in un'occasione di apprendimento. Un feedback efficace nei Licei deve essere analitico e orientativo, capace di indicare non solo "cosa" sia stato appreso, ma soprattutto "come" migliorare il processo di acquisizione dei saperi. Attraverso questa restituzione, lo studente cessa di essere un ricevente passivo e diventa protagonista del proprio percorso, sviluppando quella capacità metacognitiva essenziale per de-costruire un esito e trasformarlo in un progetto di miglioramento. In questo modo, la valutazione si trasforma

in una narrazione condivisa del cammino di crescita. Un momento di sintesi fondamentale è rappresentato dalla certificazione delle competenze, in particolare al termine del secondo anno, che, superando la rigidità di schemi standardizzati, attesta la capacità di applicare i saperi in contesti reali, configurandosi come un vero ponte orientativo verso le scelte universitarie e professionali.

Le tecnologie digitali e l'Intelligenza Artificiale offrono oggi opportunità inedite per potenziare l'efficacia di questo dialogo, la puntualità del feedback e la personalizzazione dell'apprendimento. Gli strumenti digitali, se utilizzati in modo critico, permettono di diversificare le prove e gli innumerevoli strumenti per la valutazione, implementare l'E-Portfolio quale strumento privilegiato di documentazione e autoriflessione, volto a favorire nello studente la capacità di individuare e valorizzare il proprio 'Capolavoro' come sintesi significativa delle competenze maturate e dei traguardi raggiunti. L'Intelligenza Artificiale, in particolare, può supportare i docenti nella progettazione di scenari valutativi complessi e nell'analisi di evidenze multidimensionali, promuovendo un'alfabetizzazione digitale critica che guidi gli studenti verso un uso etico e consapevole degli strumenti di autovalutazione assistita, ovvero utilizzando l'Intelligenza Artificiale come supporto all'autonomia decisionale e non come sostituto del giudizio critico. In questo scenario, strumenti come i portfoli digitali diventano dispositivi strategici: essi permettono allo studente di documentare i propri successi, riflettere sulle esperienze formative e sviluppare una gestione consapevole e strategica del proprio apprendimento. Tuttavia, l'uso di tali tecnologie non deve mai tradursi in una burocratizzazione del processo; al contrario, deve servire a liberare tempo per la relazione educativa, garantendo che l'innovazione resti sempre subordinata al giudizio esperto e alla sensibilità pedagogica del docente.

Tale visione richiede, infine, di superare l'individualismo della pratica docente per approdare a una solida dimensione collegiale. La valutazione nei Licei trae la sua legittimità proprio dal confronto costante all'interno dei consigli di classe e dei dipartimenti. La condivisione di indicatori, criteri e strumenti comuni trasforma la valutazione da atto solitario a pratica di una comunità di ricerca, assicurando che il monitoraggio dei progressi sia ampio e inclusivo. La condivisione di rubriche, checklist e criteri comuni a livello di dipartimento, oltre che di classe, garantisce omogeneità al processo, evitando il rischio di autoreferenzialità e trasformando il giudizio in un atto di responsabilità condivisa. Solo attraverso questa coerenza pedagogica, supportata da tecnologie consapevoli e centrata sulla qualità del feedback, è possibile restituire agli studenti e alle famiglie una visione unitaria e trasparente del processo valutativo, fondata sulla responsabilità e sulla reciproca fiducia.